

#IORESTOACASA Il cantante Tony Tammaro: «Gli artisti non si sono mai fermati nonostante sciagure peggiori di questa»

«No ai catastrofisti, regaliamo ottimismo»

DI TERESA MORI

NAPOLI. Ogni giorno sulla pagina Facebook dell'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli c'è la diretta dell'iniziativa #nonfermiamolacultura con una scaletta di esibizioni in streaming. Un vero palinsesto on line che trasforma le pagine dell'assessorato in canali di divulgazione e di diffusione di contenuti artistici e culturali.

Il giorno di Pasquetta è stata la volta di Tony Tammaro (nella foto) che ha portato la sua allegria e la sua musica nelle case di tutti. Un pomeriggio all'insegna della spensieratezza segnato da i tanti successi di Tammaro quali "Patrizia", "Supersantos", "Scalea" e tanti altri.

Tony come sta trascorrendo questa quarantena?

«Partendo dalla Pasqua, che è stata una ricorrenza all'insegna della tradizione durante la quale il pensiero è andato alle persone meno fortunate di noi, quelle ammalate e quelle costrette a stare a casa da soli. Sono stato,

e sto tuttora, in famiglia, quest'anno abbiamo optato per festeggiamenti morigerati: un primo, un secondo e un assaggio di pastiera. Mi sono però sentito bene, non ci siamo "abbuffati" e devo dire che anche questa è stata un'opportunità: questo nuovo modo di festeggiare la Pasqua, diverso dagli altri anni ci ha dato l'occasione di capire che per festeggiare e stare bene c'è bisogno davvero di poco. Credo che lo farò sempre. Le "grandi abbuffate" non sono più di moda». **Grande successo ha avuto il suo concerto in streaming...**

«Il giorno di Pasquetta è stato per me fonte di grande gioia. Mi sono sentito davvero utile trascorrendo il mio tempo nel più piacevole dei modi, circondato dall'affetto di 6.500 persone che hanno assistito al mio concerto da casa andato in streaming sulla pagina dell'assessorato alla Cultura e allo Spettacolo della città di Napoli. Sostengo con forza tutte le iniziative che in qualche modo riescono ad alleggerire questo particolare momento,



che si adoperano per superare la criticità sanitaria. L'isolamento e la solitudine possono essere mali altrettanto gravi».

Cosa si prospetta per il futuro dei tanti artisti che in questo virus hanno trovato un nemico anche per l'estrinsecarsi della propria professione?

«Sono un inguaribile ottimista. Sono millenni che si va in scena in teatro e altrove. Gli artisti non si sono mai fermati nonostante sciagure ben peggiori di questa, come le due guerre mondiali. La nostra è solo una pausa, e dopo si tornerà a fare musica e spettacoli ancora più di prima. Dopo il secondo conflitto mondiale la gente affollò le sale da ballo al ritmo del boogie woogie. Qui in Italia ci fu il maestro Carosone che diede la carica a tutti durante la ripresa. Con lui una serie di artisti passati alla storia come Totò, Peppino, Eduardo, per parlare solo dei napoletani. Il vero artista si riconosce in queste circostanze. Gli "uccelli del malaugurio" e i catastrofisti sono tutto fuorché artisti. L'artista ha il do-

vere morale di dare agli altri quel briciolo di ottimismo che serve per andare avanti. Chi mette in primo piano o peggio, rappresenta in scena le sue miserie personali non ha diritto di chiamarsi artista».

Si è quasi fuori dal tunnel...

«Per quanto mi riguarda, in questo periodo lavoro più alacremente di prima. Approfitto del tempo che prima dedicavo alle esibizioni live per spenderlo nella creatività che poi è alla base dell'andare in scena. Se sparissero gli autori, quella sì che sarebbe una vera catastrofe. È fisiologico del lavoro dell'artista avere fasi creative dove c'è bisogno di rintanarsi e produrre, scrivere, creare qualcosa da poi mettere in scena. Quindi devo dire che queste occasione per me è stata occasione per poter produrre nuove cose. La gente ha bisogno di ridere e io sono qui per questo. Non è mio compito commentare i fatti della politica o altro. Mi sono scelto il ruolo di giullare e cerco di farlo al meglio».

IN COLLABORAZIONE CON ANIELLO ESPOSITO

Il Pulcinella Angelo Iannelli propone un contest tutto dedicato alla fragola

NAPOLI. Dopo il grande successo dei precedenti contest gastronomici "Io resto a casa e cucino le specialità", e ultimamente quello sulla tradizione del caffè napoletano, stavolta l'instancabile e vulcanico attore Angelo Iannelli (nella foto),



ha dedicato un percorso gastronomico alla preparazione di torte, gelati, dessert, yogurt che avranno come base la fragola, frutto di eccellenza di questo periodo.

Da sempre la fragola occupa un posto di rilievo nella nostra tradizione gastronomica locale e in questo momento il simpatico Pulcinella ha pensato di incentrare

questa settimana il contest su tale frutto prelibato, già noto agli antichi romani. Molti artisti, cantanti, imprenditori, giornalisti, intere famiglie con bambini, e molti amici si sfideranno a colpi di dolci per un'altra domenica all'insegna della

l'allegria familiare antireclusione, che dura oramai da circa due mesi.

Il giudice di questo contest è stato il maestro pasticciere Aniello Esposito del "Dolce & Caffè", un bar pasticceria che dal 2003 è un punto di riferimento per gli abitanti di Salerno con le sue preparazioni dolci e salate della gastronomia salernitana.

SU RAIUNO CON LUCA ARGENTERO. LE NUOVE PUNTATE SOSPENSE PER IL VIRUS

«Doc», il successo di una fiction a... metà

NAPOLI. E ora, come finirà? Questa è la domanda che si sono posti i telespettatori che hanno visto la quarta puntata del medical drama "Doc-Nelle tue mani" che, almeno per il momento e fino a ottobre, rappresenta il finale della storia del dottor Andrea Fanti. Complice ancora una volta il Covid-19, non è stato possibile terminare le riprese della serie che ha per protagonista Luca Argentero.

Andrea Fanti perde la memoria dei suoi ultimi dodici anni di vita a causa di un trauma cerebrale e, per la prima volta, si ritrova ad essere non più il medico brillante e autorevole di sempre ma un semplice paziente. Con una vita amputata di ricordi, l'uomo precipita in un mondo sconosciuto dove i suoi cari sono improvvisamente diventati degli

estranei e l'ospedale è l'unico posto in cui si sente veramente a casa. Ispirato alla vicenda del dottor Pier Dante Piccioni con alcune differenze: nella fiction il doc viene sparato al volto, mentre nella realtà ha avuto un terribile incidente stradale e non ha perso un figlio, ma la moglie.

Il numero degli spettatori che ha seguito la serie tv è aumentato di settimana in settimana confermando, tra l'altro, la serata del giovedì di Raiuno, occupata prima da "Don Matteo", come quella giusta per la serialità.

Luca Argentero convince appieno, la sua empatia, caratteristica del suo personaggio, ipnotizza gli spettatori, i suoi occhi sorridono, o esprimono tristezza con la stessa capacità.

Lontanissimi i tempi del Grande Fratello, ma anche quelli delle

riuscite commedie che lo hanno visto protagonista. Di sicuro il regista Jan Maria Michelini ha fatto la scelta giusta affiancando al protagonista un cast affiatato e bravo composto, tra gli altri, da Matilde Gioli, Sara Lazzaro, Gianmarco Saurino, Pierpaolo Spollon, Simona Tabasco e Alberto Malanchino.

Tutto nella serie è curato, mai lasciate all'improvvisazione le diagnosi, il modo di lavorare dei medici, cose che sottolineano uno studio approfondito anche della parte scientifica della fiction.

Gli attori sono convincenti nelle loro parti e le storie, sia le principali che le secondarie, che, peraltro, si intrecciano molto bene con le altre, funzionano e restituiscono un racconto verosimile e gradito dal pubblico.

ROBERTA D'AGOSTINO

NUOVA PUBBLICAZIONE PER IL BRANO DEL 2014 DEL COLLETTIVO "SCAT GATT ORCHESTRA"

Riflettori su "Napoli sotterranea"

NAPOLI. A due mesi dall'album "Rarientes", la Scat Gatt Orchestra, fedele al proprio progetto "porto", quale collettivo aperto e mutabile, dopo aver abbracciato gli Swunk (band avant jazz napoletana), accoglie il violinista Lino Cannavacciuolo, storico musicista partenopeo.

E così, con questa nuova e ampliata formazione, la Scat Gatt Orchestra, sensibile all'attuale momento storico e sociale, ha intrapreso un viaggio sonoro che si è concretizzato in una suite di circa nove minuti dal titolo "Napoli sotterranea"; un brano edito nel 2014 (su etichetta "Apogeo records") che ora viene riproposto e ri-suonato (accompagnato anche dal video a cura di Ludovica Bastianini per la regia di Sasà Giglio).

Il brano, nato dal sax di Saverio Giuglia-

no degli Swunk si sposa concettualmente con l'attuale periodo difficile che il mondo sta attraversando, dove il dovere è stare nelle proprie case e adottare misure precauzionali evitando la socializzazione.

Un paradosso lampante si è materializzato tra tutti i musicisti dell'Orchestra che, memori delle sagge lezioni di vita delle proprie Nonne, hanno paragonato l'attualità con la vita in tempo di guerra. Allora si è partiti proprio da questo, cioè dallo stare chiusi e dalle frasi tipiche - quasi un mantra - della nonna: "statte accorto" oppure "nun asci" ma soprattutto "chest è peggio d'a guerra". Frasi quasi onomatopoeiche per il popolo partenopeo che sono pregne di significato, con mille sfumature e metafore. I racconti di coloro che hanno vissuto la guerra (o la pande-

mia da colera) sono ancora vivi e così nella recente generazione di napoletani torna alla mente il sacrificio consumato dai propri nonni, che in pericolo, erano costretti a rifugiarsi per mettersi al riparo dai bombardamenti vivendo settimane intere nel ventre di tufo della città millenaria.

Attorno, quindi, al tema del "rifugio", luogo in cui si crea una socialità, data l'impossibilità di poter proseguire una vita in superficie, la Scat Gatt Orchestra, con il brano "Napoli sotterranea" ha costruito un'attuale ponte immaginario e sonoro, tra passato e presente,

tra similitudini antiche e moderne, tra i vissuti, sempre pieni di pathos e sacrificio, propri di Napoli e dei suoi interpreti.

MARCO SICA

